

# LA GOLA DELLA BALENA

TRATTO DAL LIBRO DELLE BESTIE

DI RUDYARD KIPLING

Una volta c'era nel mare una balena che mangiava i pesci. Mangiava il carpione e lo storione, il nasello e il pesce martello, il branzino e il delfino, i calamaretti e i gamberetti, la triglia e la conchiglia, e la flessuosa anguilla con sua figlia e tutta la sua famiglia con la coda a ronciglio. Tutti i pesci che poteva trovare in tutto il mare, essa li mangiava con la bocca.... così! Tanto che non era rimasto in tutto il mare che un solo pesciolino, un Pesciolino-pieno-d'astuzia che nuotava dietro l'orecchio destro della balena, per tenersi prudentemente fuor di tiro.

Allora la balena si levò ritta sulla coda e disse:

– Ho fame. –

E il Pesciolino-pieno-d'astuzia disse con una vocina parimenti piena d'astuzia:

– Nobile e generoso cetaceo, hai mai mangiato l'uomo? –

– No, – disse la balena. – Com'è?

– Squisito! – disse il pesciolino-pieno-d'astuzia: – squisito ma nodoso.

– Allora portamene un paio, – disse la balena, e con la coda fece spumeggiare il mare.

– Uno per volta basta, – disse il Pesciolino-pieno-d'astuzia. – Se tu nuoti fino al cinquantesimo grado di latitudine nord e quaranta di longitudine ovest, (questo è magia) troverai, seduto su una zattera, in mezzo al mare, con nulla addosso eccetto un paio di calzoncini di tela azzurra, un paio di bretelle (non dovete dimenticare le bretelle, cari miei,) e un coltello da tasca, un marinaio naufragato, che – è bene tu ne sii avvertito – è un uomo d'infinite-risorse-e-sagacità.

Così la balena nuotò e nuotò fino al grado cinquantesimo di latitudine nord e quarantesimo di longitudine ovest, più rapidamente che potè, e su una zattera, in mezzo al mare, con nulla indosso eccetto un paio di calzoncini di tela azzurra, un paio di bretelle (dovete ricordare specialmente le bretelle, cari miei) e un coltello da tasca, essa vide un unico e solitario marinaio naufragato, coi piedi penzoloni nell'acqua. (Egli aveva avuto da sua madre il permesso di guazzare nell'acqua; altrimenti non l'avrebbe fatto, perché era un uomo d'infinite-risorse-e-sagacità).

Allora la balena aprì la bocca e la spalancò che

quasi si toccava la coda, e inghiottì il marinaio naufragato, con tutta la zattera su cui sedeva, col suo paio di calzoni di tela azzurra, le bretelle (che non dovete dimenticare) e il coltello da tasca. Essa inghiottì ogni cosa nella credenza calda e buia dello stomaco, e poi si leccò le labbra.... così, e girò tre volte sulla coda.

Ma il marinaio, che era un uomo di infinite-risorse-e-sagacità, non appena si trovò nel capace e buio stomaco della balena, inciampò e saltò, urtò e calciò, schiamazzò e ballò, urlò e folleggiò, picchiò e morsicò, strisciò e grattò, scivolò e passeggiò, s'inginocchiò e s'alzò, strepitò e sospirò, s'insinuò e gironzolò, e danzò balli alla marinara dove non doveva, e la balena si sentì veramente molto infelice. (Avete dimenticato le bretelle?)

Così disse al Pesciolino-pieno-d'astuzia:

– Quest'uomo è molto indigesto, e mi fa venire il singulto. Che cosa debbo fare?

– Digli di uscire, – disse il Pesciolino-pieno-d'astuzia.

Così la balena gridò dal fondo della gola al marinaio naufragato:

– Esci fuori e comportati onestamente. M'hai messo il singulto.

– No! No! – disse il marinaio. – Non così; in maniera molto diversa. Portami alla sponda natia, ai bianchi scogli di Albione, e ci penserò.

E continuò a ballare più che mai.

– Faresti meglio a portarlo a casa – disse il Pesciolino-pieno-d'astuzia alla balena. – Io ti

ho avvertito che è un uomo di infinite-risorse-e-sagacità.

Così la balena si mise a nuotare, a nuotare con le due natatoie e la coda, come meglio le permetteva il singulto; e finalmente vide la sponda nativa del marinaio e i bianchi scogli di Albione, si precipitò sulla spiaggia, spalancò tutta quanta la bocca e disse:

– Per Winchester, Ashuelot, Nasua, Keene e le stazioni della ferrovia di Fitchburg si cambia.

E mentre diceva "Fitch" il marinaio sbucava dalla bocca. Ma mentre la balena era stata occupata a nuotare, il marinaio, che era davvero una persona piena-di-infinite-risorse-e-sagacità, aveva preso un coltello da tasca e tagliata dalla zattera una cancellata a sbarre incrociate....E mentre diceva "Fitch" il marinaio sbucava dalla bocca.... l'aveva saldamente legata con le bretelle (ora sapete perché non si dovevano dimenticare le bretelle) e poi l'aveva incastrata nella gola della balena, recitando il seguente distico, che, siccome non lo conoscete, qui vi trascrivo:

Con le sbarre della grata  
nel mangiar t'ho moderata.

E saltò sulla ghiaia, e si diresse a casa della mamma, che gli aveva dato il permesso di guazzare nell'acqua; e s'ammogliò e d'allora in poi visse felicemente. Com'anche la balena.

Ma da quel giorno ad oggi, la grata in gola che

essa non può né espellere, né inghiottire, le impedì di mangiar tutto quello che voleva, eccetto i minuti pesciolini, ed è questa la ragione perché le balene non mangiano più uomini, bambine e bambini.

Il Pesciolino-pieno-d'astuzia se la svignò e si nascose sotto la soglia dell'Equatore. Temeva che la balena fosse grandemente adirata con lui. Il marinaio portò a casa il coltello da tasca. Aveva indosso soltanto il paio di calzoni di tela azzurra quando s'era messo a camminare sulla ghiaia. Le bretelle l'aveva lasciate strette alla cancellata; e questa è la fine di questo racconto.

